

VareseNews

Vegonno, Daverio, Caidate: dove l'acqua è rara come l'oro

Pubblicato: Mercoledì 14 Giugno 2006

«L'é mia pusibil, nel domilaesés, dagh amò de bév ai besti cunt ul sidél». Quando ci si arrabbia, il dialetto rimane il modo migliore per spiegarsi. E ci si arrabbia parecchio **se bisogna far fronte a ottanta vacche da latte assetate**, perché i rubinetti cacciano aria da mercoledì scorso.

✖ **VEGONNO**, frazione di Azzate (foto), è un piccolo paradiso a un minuto di macchina e cinque di bici dalla strada provinciale della Valbossa, con un solo cruccio: manca l'acqua. Manca alle persone, manca alle bestie. Quelle dell'azienda agricola di **Giuseppe Plebani, che non si limita ad arrabbiarsi** in dialetto ma spiega in modo articolato la propria situazione. «Da mercoledì scorso siamo all'asciutto. Nei primi giorni abbiamo fatto **la spola tra la fontana e la stalla con i secchi**, per abbeverare le mucche e per lavare gli impianti di mungitura. Acqua fredda, naturalmente, che usiamo anche per lavarci. Per fortuna, per gli impianti, abbiamo un detersivo che lavora a temperatura ambiente, altrimenti ditemi voi come avremmo fatto».

✖ Oggi (martedì pomeriggio), dopo due giorni di secco assoluto, è intervenuta l'autobotte dei Vigili del Fuoco (nella foto): sei viaggi da 15mila litri ciascuno **riversati direttamente in rete, per rompere l'assedio della siccità**. «Quel che non accetto – spiega ancora Plebani – è sentirmi dire da qualche funzionario che avrei dovuto fare scorta: si rendono conto, questi signori, che **una riserva d'acqua per ottanta vacche dura un giorno**, contro i sei o sette che abbiamo affrontato all'asciutto? Ora attendiamo la protezione civile: il sindaco ci manderà tre persone per aiutarci ad abbeverare le mucche che l'altra sera hanno muggito fino a mezzanotte».

✖ **DAVERIO**, a una manciata di chilometri di distanza, sta poco meglio. La signora straniera con la tanica piena nella parte alta del paese è un biglietto da visita che parla da solo.

In giro **il comune ha piazzato alcune cisterne** di acqua potabile, con l'avviso di farla bollire prima di utilizzarla per uso alimentare. Una di queste è piazzata proprio davanti al cancello della Scuola Materna, che ogni giorno accoglie oltre cento piccoli. «Facciamo la scorta alla mattina, con quello che scende dai rubinetti» racconta **suor Caterina (foto)**, la direttrice. «**Riempiamo i secchielli da mettere in bagno**, ne teniamo un po' per cucinare e lavare le pentole. Se finisce, andiamo con il secchio alla cisterna cercando di ridurre al minimo i problemi per i bimbi. Ora comunque va un po' meglio; lunedì è stato un problema anche far lavare loro le mani».

✖ Di fronte all'asilo ecco **il bar Roma**. Due dei gestori, **Roberto (foto) e Donatella** raccontano: «Finché si tratta di usare la macchina del caffè non c'è problema; quando invece accendiamo lavastoviglie o macchina del ghiaccio dobbiamo incrociare le dita. Non siamo tra quelli messi peggio, però **l'anno scorso sono aumentate le tariffe** a causa della gestione Aspem e ora ci troviamo in questa situazione. Non è bello».

✖ «L'acqua manca anche al pian terreno – interviene il **signor Angelo Pezzin** – In via Volta siamo a secco, e quando arriva qualche goccia ci tocca anche farla bollire».

Poco più in su, ecco **Giuseppe Mangano (foto)**, titolare della macelleria omonima. «In macello

non ho gravi problemi, grazie al vecchio metodo della cisterna che tengo sempre piena. I problemi gravi sono quelli che toccano le abitazioni private e derivano da **quindici o vent'anni nei quali nessuna amministrazione ha affrontato la questione**. Sono stati dati permessi per costruire ville e palazzi magari con tanto di piscine private, ma la rete è sempre quella: ora basta un periodo di siccità per causare tutto questo».

CAIDATE è una frazione di Sumirago, più alta rispetto al centro del paese: anche qui, la situazione è critica.

Dopo l'asciutta della notte scorsa è stata mobilitata la protezione civile. **Steven Cereani (foto) ed Erminio Conti**, i due volontari incaricati della distribuzione in piazza tramite un modulo-cisterna. «I problemi a Caidate ci sono stati soprattutto stanotte e sono dovuti al fatto che qui non c'è un pozzo di pescaggio, ma **solo un bacino dove l'acqua viene pompata** e da dove viene distribuita. Però il comune ora riesce ad assicurare una portata minima: noi siamo qui solo per le emergenze».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it